**“What our head is inside of’?” Un Approccio Ecologico alle Scienze Sensoriali**

Riccardo Migliavada, Luisa Torri

*Università degli Studi di Scienze Gastronomiche*

\*autore corrispondente: r.migliavada@studenti.unisg.it

È ormai ampiamente riconosciuto nel panorama delle scienze sensoriali che il contesto svolge un ruolo primario nella percezione sensoriale di un prodotto, sia esso alimentare o di altra natura, e ne influenza in modo significativo il gradimento e la scelta. Non a caso nella disciplina si dibatte da tempo sull’opportunità di ricorrere a contesti ecologici per lo studio delle preferenze e del comportamento dei consumatori. Da un lato infatti gli esperimenti ambientati in setting reali o realistici hanno dimostrato di avere maggiore capacità predittiva rispetto a quelli di laboratorio, dall’altro però mostrano evidenti limiti in termini di riproducibilità e generalizzazione dei dati ottenuti.  
Il dibattito in atto, pur nascendo da un’esigenza pratica, apre una riflessione teorica sul significato e l’importanza dell’approccio ecologico e, più in generale, sulla teoria percettiva alla base delle scienze sensoriali.  
Classicamente le scienze sensoriali hanno spesso considerato la percezione come qualcosa che avviene nel cervello e che quindi può essere studiata in modo isolato e settoriale. Esse si basano cioè su una visione neurocentrica e considerano la risposta umana alle proprietà di un prodotto come il frutto di un processo lineare, fatto di stimoli e risposte, che inizia dai sensi e termina nel cervello, luogo in cui viene attribuito un significato a degli stimoli fisici di per sé privi di senso. È realmente così?  
Nelle scienze cognitive ci si sta allontanando da una visione neurocentrica ed è sempre più accettata l’idea che la mente e i processi cognitivi che la costituiscono siano situati e radicati nel corpo, ossia si fondino, momento per momento, sulla costante interazione tra cervello, corpo e ambiente.   
In quest’ottica la percezione non è qualcosa che avviene nel cervello ma viene intesa come un insieme di processi dinamici che mettono in relazione il cervello, il corpo e l’ambiente. Essa risulta quindi strettamente legata all’azione e alle possibilità di azione che offre l’ambiente in cui ci si trova.  
Partendo da questo presupposto teorico la domanda da porsi forse non è se sia utile un approccio ecologico ma se sia realmente possibile un approccio differente.

**Keywords**: Approccio Ecologico, Embodied Cognition, Ecological Psychology, Percezione